



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.i.2.6

GROSSATESTA, ANTONIO

L' Unione della Pace e di Marte, serenata a tre voci ...
celebrandosi ... la nascita delle due reali principesse
gemelle madamma di Francia, e madamma di
Navarra, per ordine di ... Giacomo Vincenzo Languet
conte di Gergj

Mora, Venezia 1727

Img: Progetto Radames, 2007



77B
170234345
Inv. 26391

L' UNIONE DELLA PACE,
E DI MARTE,

SERENATA A TRE VOCI

Cantata sopra una Luminosa Macchina;
Rappresentante la Reggia d' Apollo;
Eretta nella Gran Laguna di VENEZIA,

Celebrandosi con Pubbliche dimostrazioni di Giubilo

LA NASCITA

DELLE DUE REALI PRINCIPESSE GEMELLE

MADAMMA DI FRANCIA,

E

MADAMMA DI NAVARRA,

Per ordine di Sua Eccell. Il Signor

GIACOMO VINCENZO LANGUET

Conte di Gergj,

CONSIGLIERE DI SUA MAESTA' CRISTIANISSIMA
IN TUTTI I SUOI CONSIGLI,

E SUO AMBASCIATORE PRESSO

LA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA:



IN VENEZIA, M. DCC. XXVII.

Presso Antonio Mora.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

20. 1. 2.

Apollo.
Marte.
Lucia.

*Le Parole Fato , Destino , Numi ,
e c. Sono espressioni tutte pura-
mente Poetiche , e favolose .*

Poesia del Signor Abate Antonio Grossi
Mondovì.

La Musica è del Signor D. Antonio Vivaldi Ma-
stro di Cappella di Sua Altezza Serenissima .
Signor Principe Filippo Lamberto d' Austria .

INTERLOCUTORI.

Apollo.

Marte.

Lucina.

*Poesia del Signor Abbate Antonio Grossatesta
Modanese.*

*La Musica è del Signor D. Antonio Vivaldi Mae-
stro di Cappella di Sua Altezza Serenissima, il
Signor Prencipe Filippo Langravio d'Armstat.*

P A R T E P R I M A.

Appollo

Vieni, ò Bella Lucina:
Ecco il Sanguineo Marte,
Che innanzi, al Trono mio, chiede sdegno
Ragion de l'Opra tua: Tu che pressiedi
Al Nascer fortunato
Dei più sublimi Eroi, perchè non desti
Al Rè Famoso, e à la gran Donna Augusta
Alto Germe Real, per cui dovesse
La Senna andarne ogn'or più Gloriosa?
Luc. E troppo fiero il Dio Guerrier: di sangue
Tinge l'onda de i fiumi, e sparge l'erba:
La sua fete superba
Di straggi ommai condanna, Eccelfo Nume.
E' temuto abbastanza
L'alto valor de' Franchi in guerra: I fati
Volgion più fortunati
I Popoli di Gallia, onde al Gran Regno;
(Mercè de le Immortali
Due GEMELLE REALI)
Preparan già dolce seren di pace,
E nella pace ancor Gloria più Grande.
Mar. Nò: la Gloria maggior del Regno altero
Dal braccio mio dipende;
E se v'ha chi pretende

A 3 I suoi

I suoi fasti oscurar, Marte s'oppone:
Sta ne l'armi d'un Regno ogni ragione

Luc. T'inganna il tuo pensiero,
Superbo Dio Guerriero:
Splende nel Ciel la face,
Che il bel seren di pace
Al mondo porterà.
Nelle vezzose, e belle
FIGLIE D'AMOR GEMELL
Il dolce suo riposo,
Il Regno adorerà.
T'inganna, ec.

Ap. Marte udisti? vorrei
Mar. Il Dio del Giorno
Oscurar non vorrà la Gloria mia:
Io sol veggo qual sia
Il destino sublime
D'un Regno, la di cui maggior fortuna
Dal braccio mio deriva,
E sua Grandezza al mio poter s'ascriva:
Nel vedere le armigere schiere
Festose, e guerriere
Il nemico hà terrore, e paventa;
E non tenta
Un potente vicino oltraggiar:
O' se pur baldanzoso s'avanza,
Perde tosto l'altera speranza
Nel provarlo sì forte à pugnar.
Nel vedere; ec.

Ap. Il tuo armigero foco

Gran

Gran Dio dell'armi acheta sol per poco:
Odi i miei sensi in calma. Al Grand'Impero
De Galli in Guerra arditi, e fortunati
Se non vollero i fati
Dare un Eroe, la di cui destra Augusta
Trattar potesse il brando, in van tù spargi
Le querelle, e i lamenti: un guardo solo
Rivolgi al **GRAN LUIGI**, al Glorioso
Rè, che sù i Franchi impera, e allor vedrai,
Ch'ora, Marte, ti lagni à torto assai.

Porta negl'occhi

L'Augusto Regnante

Lo strale d'amore;

Mà sparge terrore

L'altera sua Fronte.

E par ch'egli scocchi

Dal Reggio sembiante

Saette amorose;

Ma poi le sdegnose

Non sono men pronte.

Porta; ec.

Luc. Non manca al braccio forte
Dell'Invitto Monarca
Generosa virtù, valor Guerriero;
Mà di pace forriero
E' il natal Glorioso
Delle **REALI DUE FIGLIE GEMELLE**,
Quelle il dolce riposo
Al Regno porteran quelle, sì quelle.
Forse per quelle

A 4

Pu-

Pupille belle
A l' Aquile Latine,
Un dì s' accrescerà
Gloria, e splendor.
E nell' Ibero
Famoso Impero
Per Voi Luci serene,
Forse un dì reccherà
La Gioja Amor.

Forse, e c.

Mar. Io negar non saprei, divino Apollo
Ch' abbi la Senna oggi nel suo Possente,
E Magnanimo REGE, un Valoroso,
Ed Invitto Champion: veggio, che gl' anni
Teneri, e freschi ancor donano al Regno
Un forte alto sostegno:
Ma la futura etade
Dà la sublime pianta
Altro frutto desia.

Luc. E appunto l' opra mia
Questa, ò Marte farà: Da la seconda
Sorgente, onde un sol dì, ne diè due fonti
Verrà verrà Fiume Reale ancora.

App. Oh' quanto lieto allora
Sarai, Nume dell' armi!
Allor vedrai la gloria tua sicura.

Mar. Impaciente un sì gran bene aspetto.

App. Speralo: Apollo io sono, e tel prometto.
Vedrai la bionda chioma
Cinta d' un verde alloro:

E for.

E forse il Bel Crin d' oro,
Raggi spargendo intorno,
Infino al Dio del giorno
La luce abbaglierà.
E se mai vinta, e doma,
L' Asia per lui sarà,
(Mercè l' alto valore;
Che avrà nel suo Gran core)
Marte trionferà.

Vedrai, ec.

Mar. Or che de' miei trionfi
La vicina speranza
Da Tè mi vien, Nume fecondo, e pio
Al destin de le Gallie applaudo anch' io.

Luc. Oh' quanta gioja il cor m' innonda! oh quanta
Speme di Gloria, in me s' accresce ogn' ora!
Verrà verrà quel giorno
A Caratteri d' or scritto ne i fati,
Che le FIGLIE REALI
A' nuovo Impero stenderan la destra,
E valorose Amazzoni Guerriere
Marte le spingerà con forte impegno
A' la difesa del Paterno Regno.

Ap. Il gran Padre per Loro
Sarà vie più temuto, e in Pace, e in Guerra;
E del Figlio Real, che il Ciel promette
Le Insegne fortunate

Avran le Due Gran Donne al fianco armate
Mar. Bella Lucina al Zelo mio perdona:
Veggio, che il fasto mio si fa più grande

A s

Nel

Nel Natal Glorioso
 Che tanta giusta gioja intorno spande.
 Mi sento nel petto
 Un certo diletto,
 Che nasce da speme
 Di gloria maggior.
 De Franchi l'Impero
 Diventa più altero,
 Se meco il difende
 La pace, e la amor.

M

Mi sento, e c.

Ap. Poichè Marte è contento,
 Cara Lucina, e ch'ei conosce appieno
 Quanta Gloria sperar debba dal grande
FELICE GENITOR di sì **GRANFIGLIE**,
 Quanta sperarne ancora,
 Mercè de la feconda
ECCELSA GENITRICE, a Tè s'aspetta
 A far, che un sì bel giorno
 Sia di giubilo pieno, e di contento
 E senta il Mondo intero
 Un gaudio non minor di quel, ch'io sento.

L

Luc. Generoso pensier degno d'Apollo.
A Giusto è, che un dì sì fortunato, e Grande.
 D'ogn'altro dì sia più sereno, e bello:
 Onde Gran Dio del Mondo,
M E Tu, Gran Dio dell'Armi,
A Meco v'uite, e meco inviti intanto
 L'allegrezza comune il nostro canto.

CO.

C O R O.

Le trombe sonore
 Già spiegano intorno
 I nostri contenti:
 Coi musici accenti
 In questo bel giorno
 Per tutto si spande
 La gioja del cor.
 Ne gioja più grande
 Nostr' alma desia,
 Che unita ommal fia
 La gloria di Marte
 Con quella d'amor.

Le Trombe, e c.



PAR.

PARTE SECONDA.

Marte.

A Lor, ch'io mi credea,
 Che nel Gallico Impero
 Dovesse il Regno mio farsi minore;
 Veggio, che il mio poter si farà più Grande.

Se il Natal Glorioso
DELLE AUGUSTE GERMANE
 Porta à la Senna, e al Rodano la pace.
 La mia sanguinea face

Un dì per Lor risplenderà più chiara.

Oh quanto siete in un possenti, e belle,
 Care del Franco Ciel **STELLE GEMELLE!**

Ap. Mira ò Nume Guerriero: **IL GRAN LUIGI,**
 A' la Cuna Real stassi d'intorno;
 Egli accarezza, e lieto al sen si stringe
 De le viscere sue Parti sì belli:

Negli occhi lor già posto ha sede **Amore:**
 Ma non lungi è il valore; [mira,
 Che se il **GRAN PADRE** in lor bellezza am-
 Appena Nate in lor fortezza inspira.

Lu. E durerà beltade
 Ne i leggiadri Sembianti,
 E durerà il valor nell'alme Invitte.

Mar. Dunque, Lucina mia,
 Se, sì forte argomento

Di giubilo per lor recasti al Regno,
 Seconda anco i miei voti:
 Quanto Apollo predisse il Mondo attende:
 Tu la grand'opra affretta.

Lu. E la grand'opra in breve, o Nume, aspetta.

Il Talamo Reale

Di Rose spargerò;

E poi con dolce Strale

Quei Cori ferirò,

Onde d'un puro ardor

Ben tosto splenderan faci più belle:

E appena il Dio del Mondo

Il giro suo farà,

Che in Cielo si vedrà

Astro più bello unito a le due Stelle.

Il Talamo, ec.

Ap. La Sublime virtude,
 Che regna nel gran Cor del Padre Augusto;
 E che nella Immortale
 Alma del suo grand' Avo il seggio avea,
 Passerà nei Nipoti: A' la famosa
 Stirpe d'Eroi, che tutto il Mondo onora
 Deve Marte il suo fasto.

Mar. E ver: ma questa
 Pompa del mio poter duri per sempre.

Ap. E sempre durerà: non cangia tempre
 Pietoso il Ciel co' benefizi suoi;
 Onde al Sangue Reale
 Non mancheran per cento età gl' Eroi:
 Un Candido Giglio,

Ch'

Ch'è figlio del prato,
 Per vento spiettato,
 Per turbine rio
 Potrebbe perir:
 Ma un GIGLIO REALE,
 Ch'è d'oro Immortale,
 L'altera radice
 Ha sempre felice.
 Ne il fulmine istesso
 Lo può incenerir.

Un Candido, ec.

Mar. A' Tè mi volgo o fortunato Regno,
 Che del sublime Eroe le Leggi adori,
 E nel veder gl'Allori
 E i nuovi Scettri, e le Corone onuste,
 Che per far più famoso
 L'alto Sangue Reale il Fato aduna
 Lieto festeggio anch'io la tua fortuna.

Luc. La Grandezza maggior del vasto Impero
 Sagro impegno è de' Numi.

Mar. Io il veggio, e godo
 Ma farà impegno ugual del braccio mio;
 Che son dell'armi il fortunato Dio.
 Lo fa il Mondo, se il braccio di Marte
 Fu de' Galli il sostegno più forte,
 E l'etade futura il saprà.
 Le mie Glorie ne' Bronzi son sparte,
 E di loro, anco ad onta di morte
 La memoria per sempre vivrà.

Lo fa, ec.

Ap.

Ap. Veggio ben, che pretendi
 Con modesta baldanza
 I fasti rammentar del luminoso,
 E magnanimo Enrico,
 Che tante Guerre a un tempo sol sostenne.
 Le vincitrici Antenne
 Scorrean su l'Ocean nel tempo istesso,
 Che in altro suolo era il nemico oppresso;
 Ma non fu men famoso il suo gran nome
 Allorche apparve in Ciel l'astro di Pace
 Che del gran REGE il vasto Regno accrebbe.

Mar. E senza il mio terror, nò, non avrebbe
 Accresciuto a l'Impero
 La Pace sola i fortunari Lidi.

Lu. E ver, Gran Nume, e vero:
 Dunque il Regno governa:
 Lo governi il tuo Nome, e si risparmi
 De' Popoli felici il Sangue audace.
 Venga la bella pace;
 Ma tenga sempre il Dio dell'armi a canto;
 Onde anco in calma il Regno
 Abbia del forte Marte il suo sostegno.

Se da lacci si differra,
 Maggior Guerra
 Porta al fin la Tigre intorno,
 Quando un giorno
 Sciolta, e libera sen vada.
 Marte or gode il suo riposo:
 Ma orgoglioso
 Quasi rapido torrente

Più

Più fremente
Forse un giorno si vedrà.

Ap. Sarai Guerriero, e fortunato Nume
Il Nume tutellar de i Franchi, ond' abbia
Per te l'Invidia ad' abbassar la fronte;
Sian sempre audaci, e pronte
Le armigere falangi, e in mostra altera
Il tuo poter vada fastoso ogn' ora:
Ma poiche diede il Cielo
Nelle Infanti Reali
Di Gallia al Regno un simbolo di pace
La pace al Regno il braccio tuo assicuri
E per te, Dio dell'armi, eterna duri.

Mar. Facciafi: Ma se un giorno
Fia, che l'ozio di pace
Al nome mio rechi vergogna: Io voglio
Portar le Sagre Insegne
Nè più barbari Lidi,
Onde mi tema, e Babilonia, e Egitto.

Ap. Fausto secondi il Cielo il gran traggitto.
Al pensier d'una impresa sì bella
Arrida ogni Stella;
Ed unisca al tuo braccio possente
Il gran Giove le ultrici Saette.
Poi con volto sereno, e clemente
Teco applauda all'altera vittoria,
E alla gloria
Di veder così belle vendette.

Al pensier, ec.

Lu.

Lu. Alti Numi del Ciel, poiche per voi
A' l'Impero de Galli
Tanta Gloria verrà, lieta men volo
De la ECCELSA REINA al fianco AUGU-
Onde il Colmo di Gioja (STO;
Nuovo Infante Real doni al Gran Regno.

Ap. Il Cielo, arrida à un sì felice impegno.

Mar. Or che il voler d'Apollo à 2. à l'Aste a' Brandi.

Ap. Or che il Braccio di Marte
Già di pace innesto placidi Ulii.

Mar. Al Giubilo ritorni, e spieghi il Canto à 2.

Ap. Si ritorni à la Gioja,
Che de' Franchi la Gloria è Nostro vanto.

C O R O.

Le Trombe sonore
Già spiegano intorno
I nostri contenti:
Cò i Musici accenti
In questo bel giorno
Per tutto si spande
La Gloria del Cor.
Ne gioja più grande
Nostr' Alma desia,
Che unita ommal fia
La Gloria di Marte
Con quella d'Amor.

Le Trombe, ec.

